

Appendice Numero 1

SU LA FRASCA

Grande Romanzo

Pietro De Coulevain

L'albergo ove abito è, come tutte le case del quartiere, una costruzione del primo Impero: per introdurre i miglioramenti necessari alla vita moderna, in un fabbricato d'altri tempi occorrono veri prodigi dell'intelletto: l'assistere al progresso delle umane abitudini mi ha sempre interessato, poiché, nell'ordine materiale, riproduce il progresso dell'anima e il procedimento è egualmente sorprendente. Come nella costruzione l'operaio incontra talvolta un muro che ha troppo spessore, una parete troppo sottile, una trave molto vecchia, così la scienza si urta dinanzi ad un antico pregiudizio, a una fede secolare, ad un'anima infiacchita: bisogna perforare, puntellare, abbattere, riedificare con infinite precauzioni: introdurre nuovi congegni nell'immobilità e nel cervello. Il legname, le pietre stridono; l'intelletto protesta, ma l'opera ineluttabile si compie: ascensori, elettricità, tubi, fili, trovano posto nelle antiche muraglie: un ideale nuovo s'impadronisce del cervello, e il mondo ha camminato.

Ero all'albergo quando chiusero il contatore a gas per introdurre la giovine e luminosa luce moderna e vedendo il presente uccidere il passato, non potei fare a meno di provare una stretta al cuore. Diavolo! io sono il passato, ora!

La cognizione di tre lingue mi ha reso cosmopolita; ciò che può

essere una fortuna o una disgrazia, che se le facoltà si sviluppano superlativamente, l'anima serba l'impronta della propria razza, il cuore resta del proprio paese, anzi del campanile: ispiriamo sfiducia ed anche invidia nei connazionali, e ci mettiamo in opposizione con le loro idee stazionarie e coi loro pregiudizi: non li comprendiamo più e ci sentiamo dolorosamente isoati quantunque in mezzo a loro. Deve sembrare inverosimile che si possa contrarre il germe del cosmopolitismo in una cittadina di provincia, eppure è accaduto. La Provvidenza talvolta conduce da lontano gli elementi dei quali ha bisogno per gli umani destini. Un giorno, cosa insolita, comparve nella società di Bourg, un'inglese, moglie di un giovane dottore, che ella aveva sposato contro la volontà della sua famiglia, la quale aveva troncato per ciò ogni relazione con lei.

La letteratura inglese ebbe da noi, nei primi del secolo, un'influenza che non si è più manifestata, ed anche mia madre aveva un'ardente ammirazione per Byron, Shelley e Walter Scott: per cui una connazionale di quegli uomini, doveva naturalmente ispirarle simpatia. Infatti essa divenne l'amica intima della signora André che abitava una casa vicina alla sua. La mia educazione fisica cominciò a sentire gli effetti di quest'influenza: quando venni

al mondo, fui ricevuta, vestita e curata secondo l'uso inglese: mi furono lasciate le membra libere, la testa scoperta e mi abituarono all'aria aperta e all'acqua fredda. Più tardi portai vestiti cortissimi, mi tennero le spalle e le gambe nude, i capelli sciolti: mia madre fu biasimata severamente per queste innovazioni: le mie compagne si burlavano di me, chiamandomi l'inglesina. La signora André mi parlava nella sua lingua come faceva coi suoi bambini ed io la imparavo così senza accorgermene. La nostalgia, il dispiacere di esser divisa da' suoi genitori, svilupparono nell'amica di mia madre i germi dell'etisia dalla quale fu portata al cimitero in otto giorni: suo marito lasciò il paese, conducendo seco il figliuolo, mio compagno di giuochi.

C'era da credere che l'elemento straniero, per questo fatto, sarebbe stato soppresso nella mia vita; invece no! Cinque anni dopo, quando ne avevo circa dodici, arrivò a Bourg, e non si seppe mai da dove né come, un inglese, il quale prese alloggio da una vedova che possedeva una casetta a capo della città e prendeva a pensione professori ed impiegati. La signora Permet, ottima donna, prese a cuore lo straniero, e, pregata da lui, gli cercò delle lezioni, riuscendo a trovargli cinque alunne, me compresa. Povero signor Gray! Sono certa che nessuno in questo mondo si ricorda di lui, e forse la sua immagine esiste in una sola cellula del mio cervello! Come mai vi è restata così profondamente impressa? Forse per l'occulto potere del dolore che egli racchiudeva in sé stesso. Lo vedo ancora: col magro profilo, con la lunga statura curvata, con la palidezza perlacea, cogli occhi malinconici, e, cosa curiosa quasi incredibile per chi non conosce la nostra meravigliosa individualità, sento ancora l'impressione fisica del freddo che mi dava quel corpo,

dal quale la vita si ritirava a poco a poco. Rivedo la sua mano fine, trasparente, dalle unghie accuratamente tagliate, che si staccava sui miei libri, affascinandomi, imponendosi, come se a mia insaputa avessi subito il prestigio della razza superiore della quale faceva testimonianza. Del resto ero sempre molto attenta e docile col signor Gray che m'insegnava la sua lingua con la grammatica Robertson, e sia che il metodo fosse buono, o sia che possedessi delle facoltà innate, non misi molto tempo a capirla.

Mentre noi eravamo ridotti alle Veglie del castello, agli Esiliati in Siberia e ai racconti del Berguin e quando le nostre edizioni rosse e azzurre si trovavano ancora nei limbi di qualche cervello muliebre vi era in Inghilterra tutta una letteratura infantile, nelle cui opere non si trovavano prediche, modelli di saviezza impossibili ad imitare, ma ragazzetti e fanciullette reali, tutti gli animali dell'Arca di

Noè: la vita vera insomma. Quei racconti mi piacevano, mi rapivano ed eccitata dalla curiosità cercavo senza stancarmi parola per parola nel dizionario. Imparai così le canzoni della Nursery che si accompagnano con un dito sul pianoforte e il cui ritmo è così facile ad impararsi a memoria; fu con questi mezzi che la lingua inglese prese radici profonde nel mio cervello. Mentre che progredivo nella mia grammatica Robertson, il signor Gray progrediva nel libro della vita: il suo pallore aumentò, la lentezza dei suoi movimenti si accentuò: il naso si assottigliò: prese, in una parola, l'aspetto di un tisico. Durante ognuna delle mie lezioni, mia madre l'obbligava a bere un bicchiere di vecchio Borgogna e sotto l'influenza della tonica bevanda un po' di colore saliva alle sue pallide guance e mi procurava un'intensa soddisfazione. Ad un tratto gli mancò la forza vitale, si alzò e tiro innanzi per qualche

settimana: solo tre giorni avanti la sua morte arrivò suo fratello il quale sembrava più attempato di lui, e pareva appartenere ad una classe elevata. Quale sventura, quale colpa avrà cagionato la morte del signor Gray conducendolo, naufrago della vita, a Bourg? Nessuno lo seppe mai: l'inglese, com'era chiamato, fu accompagnato al cimitero da' suoi scolari, da' loro genitori e dalla sua padrona di casa, e suo fratello lesse alcune preghiere sulla fossa ancora aperta.

Il caso... il caso forse, pose il signor Gray accanto alla signora André sua connazionale; la sua tomba, secondo gli ordini lasciati al sindaco, fu circondata da una cancellata: sul marmo che la copriva furono incise tre iniziali: A. G. C. poi queste parole che, più tardi, lessi nella Bibbia:

"All his waves and billows have gone over me."

CONTINUA

Scarpe Soffici e Comodissime

Per Uomini, Donne e Ragazzi

Eleganza, Solidità
e prezzi Modici

"JOE" CAMPBELL'S

662 Philadelphia Street
Indiana, Pa.

Casa Stabilita nel 1895

PROVATE I

Agente Generale per
L'Olio Marca "La Siciliana"

MACCHERONI

MARCA "GIUSEPPE GARIBALDI"

Prezzo speciale per ordine di 25 casse in su

Grande Grosseria All'Ingrosso

Prezzi Ristretti per Generi Garantiti

Pasquale Giunta

IMPORTATORE D'OLIO D'OLIVA

1030 So. 9th Street - - - Philadelphia, Pa.